DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121, 63.521, 61.460, 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 2.500
Un semestre . . . » 1.300
Un trimestre . . . » 700
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITA' per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 70 - Echi spettacoli L. 70 - Cronaca L. 100 - Necrologie L. 70 - Finanziaria, Banche, Legale L. 100 più tasse governative - Pagamento anticipato - Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento, 9, Roma — Telefoni 61.372, 63.964.

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Mentre in Europa c'è la fame, in America bruciano il grano. Questa è la civiltà capitalista.

ANNO XXIV (Nuova serie) N. 255 ★ GIOVEDI 30 OTTOBRE 1947 Una copia L. 15 - Arretrata L. 18

CHARLOT E L'O.V.R.A.

Qualche domenica fa, in un cinema di Roma, è stato di nuovo presentato al pubblico uno dei primi film di Charlot: «Il Monello» (The kid), girato, credo, nel '20. Più che la storia di un trovatello, che il vagabondo Charlot raccoglie, ancora in fasce, ad un angolo di strada, è una lunga variazione su un sobborgo della grande città e sulla popolazione di miseri, di umili, di declassati che lo abitano. Pur nel sorriso che ne prorompe, resta una delle opere più accese, più fortemente polemiche contro il costume borghese e puritano che Charlot abbia dato al cinema e all'arte: dove la fantasia mostra una singolare capacità di gettar luce sulla condizione umana e sulla disuguaglianza che da secoli si perpetua nel mondo.

Mi chiedo se anche questo film figurerà fra i capi d'accusa della Commissione per le attività antiamericane contro Charlot, sospetto di comunismo. Mi chiedo se vi figureranno l'amara denuncia di «Tempi moderni» e la lirica rappresentazione della follia nazista che è nel «Dittatore». Mi chiedo se vi figurerà la patetica e disarmata descrizione della miseria, che è la musa di Charlot.

Dicono alcune agenzie che Charlot non comparirà dinanzi alla Commissione per le attività anti-americane. Ecco una vergogna risparmiata all'America. Questa Commissione per le attività anti-americane è puramente e semplicemente l'O.V.R.A. americana, l'organizzazione poliziesca che i grandi capitalisti americani hanno creato per inquisire e mettere fuori legge tutti coloro che negli Stati Uniti osano sollevare dubbi sulla bontà del sistema sociale americano. Essa opera, di fatto, la censura sui libri, sui giornali, sulla radio, sul cinema. Monta veri e propri processi. Fa le sue regolari denuncie al potere esecutivo e cioè al governo, e in taluni casi deferisce direttamente all'autorità giudiziaria. In questi giorni ha messo sotto inchiesta mezza Hollywood. Differisce solo in questo dall'O.V.R.A.: che invece di essere composta di sbirri di professione, è composta di senatori in funzione di sbirri: e lavora alla luce del sole.

Non bisogna credere che questa Commissione se la prenda solo con i comunisti. E' assai difficile dimostrare che Chaplin, la Hepburn, Spencer Tracy o l'ex ambasciatore Davies siano dei comunisti. Ma alla Commissione basta molto meno: basta soltanto che uno abbia denunciato la miseria di questo nostro mondo: o abbia partecipato ad un film che celebrava la lotta antinazista, o abbia scritto un libro, dove si afferma la necessità dell'amicizia fra l'America e la Russia — basta solo questo perchè costui sia bollato come nemico dell'America, sia messo sotto inchiesta e denunciato al potere esecutivo.

In America si pensa perciò che questa Commissione avrà molto da lavorare. Oggi è di scena Hollywood; domani potrà toccare alla letteratura. Hemingway, per esempio, ha scritto dei libri sulla guerra dei repubblicani spagnoli, capo d'accusa che può essere gravissimo. Oppure Steinbeck, il quale nei suoi romanzi parla di scioperi, e osa descrivere senza veli la tragedia dei contadini cacciati dalla terra. O sarà la volta di Langston Hughes, il grande poeta negro che si è levato contro l'oppressione della sua razza negli Stati del Sud e nei ghetti delle metropoli.

Disperderanno i libri di Steinbek? Bruceranno l'effige di Dreiser? Chiuderanno la bocca a Paul Robeson, così come il signor Byrnes propose di chiudere la bocca a Wallace? Metteranno sotto inchiesta tutta la letteratura americana degli ultimi cinquant'anni, questo unico, convulso, farraginoso libello contro l'ingiustizia e le terribili contradizioni della vita americana?

Nessuno sa dove vorrà arrivare la mala pianta fascista, che il signor Truman, amico e protetto di gangster, sia allevando negli Stati Uniti. Ma tutti sanno che la fatica del signor Truman, anche se pericolosa e gravida di sofferenze, è in ultima analisi inutile. Scateni pure i suoi poliziotti a Hollywood, nel Cile, a Rio de Janeiro. Ordini ai generali greci di massacrare i partigiani. Sguinzagli pure il signor Parnell Thomas, capo dell'O. V. R. A. americana, a rovistare nei libri, a cercare nei film, a inquisire sui giornali, per spegnervi l'eco, la più pallida, della sofferenza dei popoli e della loro speranza di riscatto. Distrugga il «Kid» di Charlot e «La tragedia americana» di Dreiser.

Si è mai chiesto il signor Truman perchè egli abbia bisogno oggi di tanti poliziotti, e dell'OVRA, della bomba atomica e di dieci o venti De Gasperi servitori? Si è mai chiesto perchè questo comunismo spunti dappertutto, in Italia e nel Cile, dalle pagine dei libri e dai film, dai canti d'una razza oppressa e sulla bocca de partigiani greci?

Disperdere il sale del mondo, a quanto dice il Vangelo, è un'impresa da disperati. Lo sanno bene Hitler e Mussolini. Ma serve a qualcosa citare il Vangelo al protetto di Pendergast?

PIETRO INGRAO

CHI HA SALVATO LE INDUSTRIE DAI TEDESCHI LE SALVERA' DAI SABOTATORI

Da Piazza del Duomo si è levato il monito di 200.000 milanesi

Tre ore di astensione dal lavoro a Milano e mezz'ora a Torino - I GAP aprono i cortei popolari
Sciopero generale a Forlì - Verso il Congresso Nazionale dei Consigli di Gestione e delle C. I.

Con tre ore di sospensione del lavoro e con una grandiosa manifestazione in Piazza del Duomo, cui hanno partecipato oltre 200 mila lavoratori, Milano ha protestato ieri contro i licenziamenti arbitrari, la liquidazione dolosa delle aziende e il mancato pagamento dei salari in molte officine.

Anche a Torino il lavoro è stato sospeso, in segno di solidarietà, dalle 10 alle 10,30.

Dalla mezzanotte di oggi è entrata in sciopero generale la provincia di Forlì, per protestare contro l'aggravarsi della disoccupazione e il sabotaggio della produzione. Lo sciopero si prolungherà per tutta la giornata.

Tutta la situazione sindacale, giunta ad una acuta fase di crisi e di tensione sia nelle città che nelle campagne, sarà esaminata stasera alle 19 dall'Esecutivo della C.G.I.L., appositamente convocato.

In occasione della presenza a Roma di rappresentanti delle Camere del Lavoro del «triangolo industriale» del Nord, di rappresentanti dei Consigli di Gestione e di Commissioni Interne, e dell'Esecutivo dei Consigli di Gestione dell'I.R.I., ha avuto luogo ieri un incontro nel quale è stata presa in considerazione l'opportunità di arrivare alla creazione di un Comitato d'Iniziativa rappresentativo di tutti i Consigli di Gestione già esistenti, il quale dovrebbe convocare un grande congresso nazionale del C.d.G. e delle Commissioni Interne.

Scopo del Congresso dovrebbe essere quello di esaminare la gravissima situazione determinatasi nel settore industriale e nell'economia generale del Paese e di indicare le misure urgenti necessarie per rompere il sabotaggio dei grandi gruppi monopolistici e per garantire, attraverso l'azione unitaria di tutte le forze produttive, un massimo di occupazione e il sviluppo delle nostre industrie.

I compagni socialisti Morandi, Riccardo Lombardi e Lizzadri hanno rivolto al Governo un'interpellanza per conoscere l'atteggiamento che esso intende assumere nei confronti dell'offensiva padronale tendente ad ottenere mano libera nei licenziamenti; e per richiedere il riconoscimento giuridico dei Consigli di Gestione.

La giornata milanese

(Dal nostro corrispondente)

MILANO, 29 — *Compatti e disciplinati, duecentomila lavoratori hanno partecipato stamani alla grande manifestazione indetta dalla Camera del Lavoro per protestare contro i sabotatori della produzione. Malgrado la pioggia, che è caduta per tutta la giornata, imponenti cortei, vere fiumane di popolo, hanno attraversato Milano.*

Alla testa dei cortei, con i fazzoletti rossi dell'insurrezione e della lotta partigiana al collo, hanno marciato i GAP e i SAP. Ieri hanno salvato le fabbriche dalle distruzioni nazifasciste, ieri hanno salvato il patrimonio industriale della Nazione, oggi sono ancora all'avanguardia per salvare la produzione da chi scientemente vuol boicottarla per il suo tornaconto personale.

Marcia silenziosa

E' stata una dimostrazione quale mai alla città era capitato di vedere: particolarmente impressionante, e tale da costituire da sola un chiaro mònito a chi di dovere, la silenziosa marcia di trentamila lavoratori da Sesto S. Giovanni al centro di Milano. E' alla loro testa che si sono posti i membri della Segreteria della Camera del Lavoro e gli altri dirigenti sindacali per recarsi in piazza del Duomo.

Non appena, alle 9, è stato dato il segnale di sospensione del lavoro, operai, impiegati, tecnici — uomini e donne — hanno cominciato a riversarsi fuori delle fabbriche. La folla ha gremito ben presto Piazza del Duomo, ed è rimasta immobile per oltre due ore ad ascoltare gli oratori. Grandi cartelli coperti di scritte si levavano sulla marea di ombrelli. «Chiediamo a Caproni» diceva uno dei più vistosi «perchè salva i suoi 400 miliardi affamando noi operai».

Invernizzi e Mariani della C.d.L., Roveda della FIOM, e infine Santi della CGIL hanno parlato alla folla, e hanno denunciato la politica di licenziamenti in massa perseguita dalla Confindustria, la smobilitazione delle industrie, le liquidazioni indiscriminate e improvvise di tante energie produttrici. Una rovinosa politica economica, di cui Governo e Confindustria si dividono la responsabilità, minaccia ora l'esistenza di centinaia di migliaia di famiglie.

Le richieste dei lavoratori

Tra grandi applausi, gli oratori hanno ribadito le richieste che le masse lavoratrici pongono con urgenza al Governo e ai padroni: controllo sulla gestione, sull'impiego dei capitali, sulla produzione delle grandi aziende; serie misure per una disciplina qualitativa del credito che impedisca lo strozzamento delle piccole e medie industrie; obbligo agli industriali di smobilitare, invece delle aziende, i beni mobili e immobili accumulati in questi anni, allo scopo di realizzare così i capitali necessari a pagare gli operai e proseguire le lavorazioni; riorganizzazione democratica dell'IRI.

Tutta la manifestazione si è svolta nel più perfetto ordine, controllata e diretta dagli operai stessi muniti di bracciale tricolore.

La polizia non è neppure apparsa nelle vie adiacenti alla Piazza, e nessun incidente ha turbato il comizio.

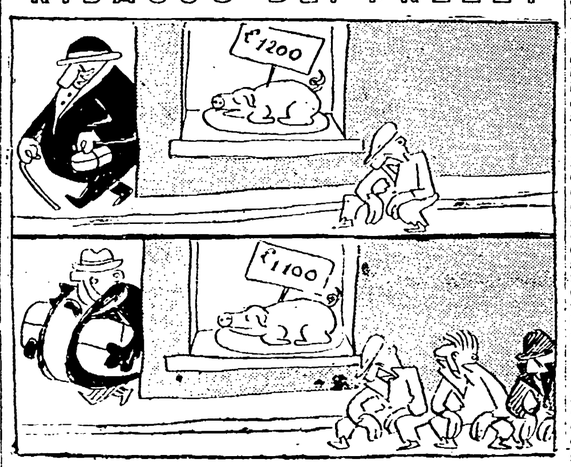
A mezzogiorno il lavoro è stato ripreso in ogni settore dell'attività cittadina.

I dirigenti democristiani non hanno mancato neppure oggi di svolgere la loro opera di divisione e di disorientamento. Naturalmente, malgrado le «disposizioni» di alcuni sindacalisti preoccupati più degli interessi padronali che di quelli dei lavoratori della loro corrente, questi ultimi hanno partecipato in massa alle manifestazioni.

Stasera al Consiglio Comunale tutti i consiglieri si sono associati applaudendo alla proposta del compagno Nicola di inviare un saluto solidale ai lavoratori in lotta. I democristiani sono rimasti seduti, astenendosi. Subito dopo la Giunta milanese della D.C. si è riunita in seduta straordinaria per «deplorare il fine e il metodo coi quali la manifestazione è stata organizzata».

S. T.

RIBASSO DEI PREZZI



CRESCE IL NUMERO DELLE DISDETTE NELLA VALPADANA

La Confida rinnega gli impegni e tenta di sabotare le trattative

"Non ci avete mai permesso di sfogarci!" grida il dott. Pagani - Vittoriosa conclusione dello sciopero di Grosseto

Con l'avvicinarsi del giorno di S. Martino, la tensione nelle campagne settentrionali diviene sempre più acuta. L'ondata delle disdette ai contratti per i salariati, che scadono l'11 novembre, lungi dal rallentare è stata ancora incrementata. Si calcola che in tutta la Valle Padana il numero delle disdette notificate raggiunga quasi le 70 mila.

Gli agrari perseguono un chiaro scopo di provocazione: con la minaccia di cacciare dalle loro case alle soglie dell'inverno 70 mila famiglie coloniche, essi sperano di spezzare il fronte dei lavoratori e soprattutto di spezzare le loro organizzazioni. La Confederterra ha prontamente reagito, mettendo in chiaro che prima di procedere a una disdetta è indispensabile assicurare al salariato un altro alloggio e un altro lavoro. A questo scopo ha proposto l'immediata entrata in funzione di Commissioni paritetiche che giudichino sulla plausibilità o meno delle richieste di licenziamento.

In alcune zone è stato possibile raggiungere accordi locali in questo senso con le Associazioni degli agricoltori: questo è accaduto in provincia di Milano, di Cremona, di Brescia, di Pavia. Ma la maggior resistenza proviene, come al solito, dall'organizzazione centrale, la Confida, che anche in questa occasione si è dimostrata contraria ad ogni accordo.

La delegazione della Confederterra A. I. che si trova a Roma in questi giorni ha avuto ieri un incontro con la Confida alla presenza dei ministri Segni e Fanfani. La delegazione era accompagnata da Di Vittorio per la C.G.I.L. e da Bosi, Fabbri e Zini per la segreteria della Confederterra nazionale.

Come è suo costume, la Confida ha tentato di sabotare fin dall'inizio le trattative, inviando un solo rappresentante, il dott. Pagani, che ha subito dichiarato di parlare a puro titolo personale. Gli stessi rappresentanti del Governo non hanno potuto fare a meno di deplorare questo modo di procedere.

Nel corso del colloquio il dottor Pagani ha tentato perfino di smentire che la Confida si fosse impegnata a regolamentare le disdette per l'anno in corso, e ha tentato di rigettare sui lavoratori l'accusa di mancare ai patti. L'impegno era stato invece assunto dalla Confida, alla presenza del ministro Fanfani, durante le trattative per la composizione dello sciopero dei 600 mila braccianti nel settembre scorso.

Il delegato degli agrari, dopo aver inutilmente cercato di dimostrare che il numero delle disdette è inferiore a quello denunciato dalla stampa, se n'è uscito in questa frase significativa. Sono tre anni che le disdette si accumulano, perchè non ci avete mai permesso di «sfogarci!» E' quindi per uno «sfogo» contro i contadini, rei di aver dato loro troppi dispiaceri, che gli agricoltori hanno minacciato quest'anno un numero di disdette che non trova riscontro neppure negli anni di più acuta crisi agraria.

L'ultima manovra di Pagani è stata quella di rinviare al massimo le discussioni, in modo da arrivare all'11 novembre senza che alcun accordo sia raggiunto. Egli è riuscito a ottenere che il prossimo colloquio tra le due parti avvenga il 3 novembre, a soli otto giorni da S. Martino: ma è chiaro che i salariati non abbandoneranno comunque le loro cascine e che lotteranno fino in fondo per la difesa dei loro interessi vitali.

Intanto lo sciopero generale dichiarato a Grosseto per solidarietà con i braccianti maremmani si è concluso con la piena vittoria dei lavoratori: i braccianti hanno ottenuto l'applicazione della scala mobile a partire dal 1. ottobre, oltre alle altre rivendicazioni avanzate.

PER TENERE ALTO IL PREZZO DEL GRANO

L'Argentina ha bruciato 250 miliardi di prodotti agricoli

Un comunicato del Governo di Buenos Aires rigetta sugli Stati Uniti la responsabilità della gravissima decisione

BUENOS AYRES, 29. — Il Governo argentino ha dichiarato stasera che l'Argentina è stata costretta a bruciare prodotti agricoli del nuovo raccolto per un valore complessivo di più di 500 milioni di dollari, a causa del «blocco economico» che ha impedito l'importazione di macchinario e di materiale per il trasporto.

In risposta alle critiche suscitate all'estero dalla notizia della distruzione dei raccolti cerealicoli, l'Ufficio stampa del Governo ha dichiarato che se l'Argentina ha dovuto aumentare i prezzi dei cereali e non ha potuto fornire maggiori aiuti, questo è stato a cagione del blocco economico che le è stato ingiustamente imposto dagli Stati Uniti.

Conseguenza di tale blocco è stata l'impossibilità per l'Argentina di sfruttare al massimo i propri porti per la mancanza di un adeguato numero di draghe, mentre il sistema dei trasporti si trova in una «precaria situazione» per la mancanza di materiale rotabile. I porti e le stazioni ferroviarie erano, in seguito a questi inconvenienti, ingorgati di cereali che non potevano essere caricati sulle navi.

Il blocco economico di cui parla il comunicato governativo argentino è stato imposto da Truman per non permettere al grano argentino come a tutta la produzione agricola di quel paese di mettersi in concorrenza con quella degli Stati Uniti.

Con questa manovra mentre gli Stati Uniti riescono a mantenere sul mercato il monopolio dell'esportazione del grano al prezzo voluto dalla Borsa dei cereali di Chicago, in Argentina il governo di Peron ricorre alla distruzione di parte del raccolto per potere mantenere all'interno un prezzo elevato del grano.

Dichiarazioni del Premier polacco sulla fuga di Mikolajczyk

LONDRA, 29. — Radio Varsavia informa che il Parlamento polacco ha istituito un Comitato parlamentare di inchiesta incaricato di svolgere indagini sulla attività svolta dall'ex primo ministro Stanislaw Mikolajczyk e da altri deputati che di recente hanno lasciato la Polonia.

Parlando al Parlamento in favore dell'istituzione del Comitato, il primo ministro Cyrankiewicz ha dichiarato oggi in Parlamento che durante l'anno in corso le autorità polacche di frontiera sono riuscite ad impedire l'espatrio clandestino di 35.000 persone, ma, ciononostante, il leader del partito d'opposizione dei contadini Stanislaw Mikolajczyk è riuscito a fuggire.

Ha dichiarato, inoltre, che Mikolajczyk, del quale negli ultimi dieci giorni era stata segnalata la scomparsa insieme ad un gruppo di sei amici, è fuggito dalla Polonia «dopo che erano svanite per lui tutte le speranze di un intervento straniero e dopo che egli era completamente isolato dal popolo polacco».

Proseguendo nel suo discorso, il Primo Ministro ha aggiunto che il Mikolajczyk, pur combattendo l'attuale regime della Polonia, «non aveva alcun programma concreto» limitandosi ad appoggiare l'intervento degli stranieri.

«Visto che la montagna non era andata da Maometto — ha esclamato Cyrankiewicz — allora Maometto è andato alla montagna».

Del resto, ha aggiunto l'oratore, la fuga dell'ex capo del partito contadino polacco avrà il vantaggio di chiarificare l'atmosfera politica polacca e di favorire gli sforzi dei «Partiti democratici» diretti ad assicurare la pace e la prosperità a favore del popolo polacco».

Quattro partigiani fucilati in Grecia

ATENE, 29 — (U.P.) Quattro dei sette partigiani greci catturati giorni or sono ad Hassia, a circa 20 chilometri dalla capitale, sono stati fucilati stamane

UN IMPORTANTE PRINCIPIO SANCITO DALL'ASSEMBLEA COSTITUENTE

Nessuna nuova regione oltre quelle tradizionali

Gerarchi fascisti e repubblichini esclusi per 5 anni dal voto

La Costituente ha ieri ripreso in esame la serie di provvedimenti in difesa della Repubblica ed ha approvato — nella seduta antimeridiana — dopo una lunga e minuziosa discussione, il testo di un decreto con il quale si stabilisce che «i dipendenti civili o militari dello Stato e i dipendenti degli enti locali che hanno prestato giuramento a norma degli articoli 2, 3, 4, della legge 23 dicembre 1946 n. 471 verranno revocati dall'impiego per mancata fede al giuramento, indipendentemente dalla eventuale azione penale, se commettono nell'esercizio delle loro funzioni uno o più atti che contrastino direttamente col giuramento di fedeltà alla Repubblica e al suo capo e alle leggi dello Stato».

Subito dopo riprende la discussione costituzionale e l'Assemblea prende in esame l'articolo delle disposizioni transitorie che pone limitazioni all'elettorato attivo e passivo per i fascisti. Il Comitato di coordinamento presenta un nuovo testo di articolo che apporta una modifica al testo originario, il quale suonava così: «Sono stabilite con legge limitazioni temporanee all'eleggibilità e al diritto di voto per responsabilità fasciste». L'emendamento proposto dal Comitato tende a limitare le esclusioni solo ai «capi responsabili del regime fascista».

Vengono presentati numerosi emendamenti e, per illustrare il suo che chiede la soppressione dell'articolo, prende la parola l'on. BENEDETTINI il quale lancia parole infocate contro «quell'odio che portò all'assassinio di 300.000 italiani nell'aprile del 1946».

Questa frase — a parte la falsità e l'infondatezza dell'affermazione — e tutto il discorso di Benedettini suonano come voluta offesa all'antifascismo tanto che a un certo momento il Presidente interviene per togliere la parola al deputato fascio-monarchico.

La seduta è poi sospesa per essere ripresa nel pomeriggio, e all'inizio di essa l'Assemblea vota contemporaneamente, a scrutinio segreto, sei decreti legge proposti dal Governo: 1) revoca dall'impiego per mancata fede al giuramento, approvato con 287 voti contro 53; 2) scambio di note fra l'Italia e Francia circa il recupero di navi mercantili: approvato con 326 voti contro 20; 3) emendamenti alla Costituzione dell'organizzazione internazionale del lavoro, approvato con 332 voti contro 14; 4) accordo con l'Argentina in materia di emigrazione, approvato con 311 voti contro 35; 5) soppressione del Senato approvato con 315 voti contro 30; 6) sanzioni per il vilipendio delle istituzioni repubblicane, approvato con 304 voti contro 42.

Può infine riprendere il dibattito costituzionale e l'on. SCHIAVETTI propone che si torni al testo originario dell'articolo che escludeva dal diritto di voto per «responsabilità fasciste». La proposta, messa in votazione per appello nominale viene

(Continua in 4. pagina, 4. colonna)

JACQUES DUCLOS A "L'UNITA'"

"De Gaulle non avrà l'ultima parola"

L'aspirante dittatore ringrazia Ramadier
Appello della Confederazione del Lavoro

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI, 29. — Il leader parlamentare del gruppo comunista ha questa sera dichiarato a l'Unità:

«Malgrado i discorsi di minaccia, la classe lavoratrice continuerà la sua strada. Eccetto qualche velata allusione a De Gaulle, il discorso del Presidente del Consiglio era interamente contro la C.G.T. e la classe lavoratrice. Ora non vi è la difesa della Repubblica senza la classe lavoratrice. L'obbiettivo principale del governo Ramadier è l'anticomunismo. Combattendo la classe operaia Ramadier fa il giuoco di De Gaulle. Noi comunisti denunciamo questa collusione dei Ministri socialisti e dell'M.R.P. con l'aspirante dittatore. Si può contare sul governo Ramadier per combattere De Gaulle e difendere la Repubblica? No, sarebbe un calcolo completamente errato. Per quanto noi comunisti domani voteremo contro Ramadier. Per la difesa della Repubblica occorre un governo ben diverso da quello attuale. In momenti così gravi l'unica possibilità di salvezza della Repubblica è nel popolo lavoratore. Occorre un governo democratico in cui la classe operaia ed il Partito Comunista abbiano il posto che loro compete. Ma ti posso affermare con assoluta certezza: l'ultima parola non sarà nè alla dittatura di De Gaulle nè ai suoi complici, bensì al popolo francese».

Ramadier si presenterà intanto domani dinanzi all'Assemblea sicuro di superare la prova, grazie ad una maggioranza eterogenea il cui unico legame è costituito dallo anticomunismo e dalla volontà di impegnare una lotta a fondo contro la C.G.T. e di proseguire lo scivolamento a destra della politica francese iniziata da Leon Blum, come scriveva domenica scorsa Blum sul «Populaire». Ramadier può continuare a governare solo a condizione che una parte notevole dei deputati gaullisti appartenenti ai partiti di centro e di destra votino per la nuova compagine governativa.

La stampa gaullista

La reazione francese è abile e manovriera, la più manovriera forza di tutta la borghesia del continente. De Gaulle pensa di dare battaglia a fondo solo quando il processo di colonizzazione del capitale finanziario americano sulla economia francese sarà più avanzato ed allorquando un ulteriore spostamento a destra con un governo centrista sarà impossibile e malagevole, ammettendo che Ramadier perda quei residui di fiducia che conserva nel Paese o esaurisca l'autorità del governo nella lotta contro la C.G.T.

De Gaulle registra intanto con soddisfazione la rottura definitiva fra il Partito Comunista ed il Partito Socialista, provocata ieri dalle dichiarazioni di Ramadier. La stampa degaullista ringrazia inoltre i socialisti di aver allontanato la minaccia dei «soviet» municipali in Francia e di aver consegnato questi comuni a dei «patrioti» gaullisti e constata infine che gli eletti socialisti di migliaia di comuni fanno parte della maggioranza dei gaullisti.

André Stibio, scrive infatti nel gaullista «Battaille» che se «i socialisti si fossero ravveduti ed avessero accettato la classica disciplina repubblicana, molti gaullisti sarebbero rimasti sindaci.

Lotta fratricida

E' per questo che noi diciamo ai socialisti: voi credete di non far parte della maggioranza gaullista, ma lo vogliate o no, in migliaia di comuni siete parte integrante di questa maggioranza, oppure come è il caso per l'assemblea nazionale ci state andando».

E in questa lotta fratricida contro i più autentici rappresentanti della classe operaia i socialisti si appoggiano e sono spalleggiati da De Gaulle e dal padronato francese. Per questo l'Esecutivo del C.G.T. francese, riunitosi questa sera, dopo aver condannato l'atteggiamento assunto dalla direzione del partito socialista ha respinto la proposta di questo partito tendente ad isolare la C.G.T. in un blocco «centrista» anti-comunista ed anti-degaullista ed ha deciso all'unanimità di costituire un blocco di tutte le forze democratiche per la difesa della Repubblica e delle libertà minacciate dalla reazione degaullista.

La C.G.T. invita quindi sia i sindacati che i suoi sei milioni di iscritti a costituire in tutte le aziende ed in tutti i comuni dei comitati di difesa della repubblica. Se i repubblicani e la classe lavoratrice francese non contassero per la difesa della Repubblica e delle libertà che sul governo Ramadier e la terza forza che esso pretende di rappresentare, le più rosee speranze sarebbero lecite all'aspirante dittatore. Ma il generale De Gaulle non potrà tentare la grande avventura senza trovarsi di fronte la classe lavoratrice francese.

LUIGI CAVALLO

Giannini l'ha spuntata sui deputati "frondisti"

Il gruppo parlamentare U.Q. riconosce che la direzione politica spetta al Consiglio Nazionale

La battaglia iniziatasi, dopo il voto degli elettori romani, tra Giannini e il gruppo parlamentare U.Q., si è conclusa questa notte alle 2 con la vittoria di Giannini sui suoi oppositori stremati di numero.

Il gruppo ha deciso, secondo la tesi del suo Presidente, che tocca al Consiglio Nazionale decidere sulla linea politica del Partito. Ad esso spetterà pertanto il 7 novembre scegliere tra la linea proposta da Giannini e quella dei suoi oppositori «selvaggiani».

La votazione favorevole a Giannini si è determinata in seguito a due nuove dimissioni dal «Fronte»: sta trattata questa volta di Castiglia e di Ottavia Penna. A questo punto, a forza di salassi, il gruppo frondista veniva ad avere un minor numero di membri del gruppo gianniniano. Vista la mala parata, altri deputati abbandonavano precipitosamente la barca di Selvaggi, il quale restava così in netta minoranza.

Selvaggi si è difeso strenuamente. Nel corso della lunga seduta notturna ha parlato per ore e ore ai superstiti deputati qualunquisti insistendo particolarmente sulle difficoltà finanziarie in cui si dibatte il Fronte, allo scopo di far accogliere le richieste avanzate dalla D.C. Su questa base egli intende probabilmente preparare la battaglia che darà, con i suoi seguaci in sede di Consiglio nazionale.

Ancora alle tre di notte, Selvaggi emanava comunicati alla stampa in cui smentiva che in seno al gruppo si fosse giunti a una votazione, e affermava che lui e i suoi amici restavano contrari alla tesi del Fondatore.

Il nuovo Rettore dell'Università di Bologna

BOLOGNA, 29. — Stamane, nella Sala dell'Istituto di Scienze Fisiche dell'Università di Bologna, ha avuto luogo l'elezione del Rettore Magnifico dell'Ateneo per il triennio 1947-50. E' stato eletto il prof. Guido Guerrini, ordinario di Patologia Generale della Facoltà di Medicina e Chirurgia.

I lavori pubblici nelle province calabresi

Una delegazione del gruppo parlamentare calabrese, composta degli on.li Mancini, Cassiani, Priolo e dal compagno Musolino, si è recata al Ministero dei Lavori Pubblici per esaminare la situazione della Calabria in rapporto alle bonifiche di Sibari, S. Eufemia e Rosario, ai lavori in corso di esecuzione che dovranno essere espletati, agli acquedotti, alle strade di nuovo allacciamento ed alle case popolari.

La delegazione, che si è intrattenuta a lumeggiare i bisogni della Calabria, ha avuto assicurazione che saranno tenute in speciale considerazione le richieste formulate, anche in rapporto alla sperequazione di cui la Calabria ha sofferto nel passato.

Rappresentanti dell'U.D.I. ricevute da De Nicola

L'on. Lina Merlin del Comitato di onore dell'UDI, la compagna Maria Maddalena Rossi, Presidente della Unione Donne Italiane, Elena Caporaso e Dina Forti del Comitato Direttivo sono state ricevute dal Capo dello Stato al quale hanno portato l'omaggio delle convenute al II Congresso Nazionale e hanno consegnato un appello approvato dalle delegate a chiusura del Congresso.

Sono state cordialmente accolte e il Capo dello Stato ha formulato fervidi auguri per la buona riuscita delle iniziative dell'Unione Donne Italiane

AI GIUDA CHE CHIEDONO UN "GIUDI' D'ONORE"

Ecco la risposta N. 3

Riceviamo e pubblichiamo:

«*Cara* Unità,

siamo lieti di inviarti, unito alla presente, l'assegno circolare n. 281055 serie E, per l'importo di L. 50.000, emesso il 25-10 dalla Banca Toscana di Empoli. Questa somma era destinata per una gita organizzata dai lavoratori della fabbrica Laterizi S. Giusto (Empoli), ed è stata poi devoluta con sincero orgoglio a te, che per noi lavoratori sei l'arma che combatte per il raggiungimento dei nostri obbiettivi».

SOTTOSCRIZIONE COMPLESSIVA PER «L'UNITA'»
da tutte le regioni ove giunge «l'Unità» romana

Totale precedente	**L. 2.860.060**
Somme pervenute ieri . . .	**» 142.572**
Totale complessivo	**» 3.002.632**